

## IL VIAGGIO NELL'ALDILÀ: I RITI FUNEBRI NELL'EPOCA PUNICA 525-25 a.C.

Verso l'anno 525 a.C. inizia la tappa punica sull'isola di Ibiza. Si tratta di una cultura particolarmente attenta al mondo dei morti e ai vari rituali dalla preparazione della salma e la cerimonia di sepoltura, fino ai riti dopo la morte.

### LA PREPARAZIONE DELLA SALMA

Dal momento che, secondo le credenze della società punica, l'anima del defunto (*rouah*) intraprendeva un viaggio trascendentale verso l'aldilà, il corpo doveva essere accuratamente preparato in base a una sequenza di rituali. In primo luogo, per poterlo purificare, la salma veniva lavata con acqua lustrale. Quindi, se ne depilava il corpo e se ne riordinavano o forse se ne tagliavano i capelli. A completamento dell'igiene del corpo, si utilizzavano unguenti e oli profumati con resine o piante aromatiche mentre occhi, naso e bocca venivano probabilmente turati con qualche elemento. Le lamelle in oro e argento rinvenute nelle necropoli di Cartagine, non sono però mai state reperite a Ibiza.

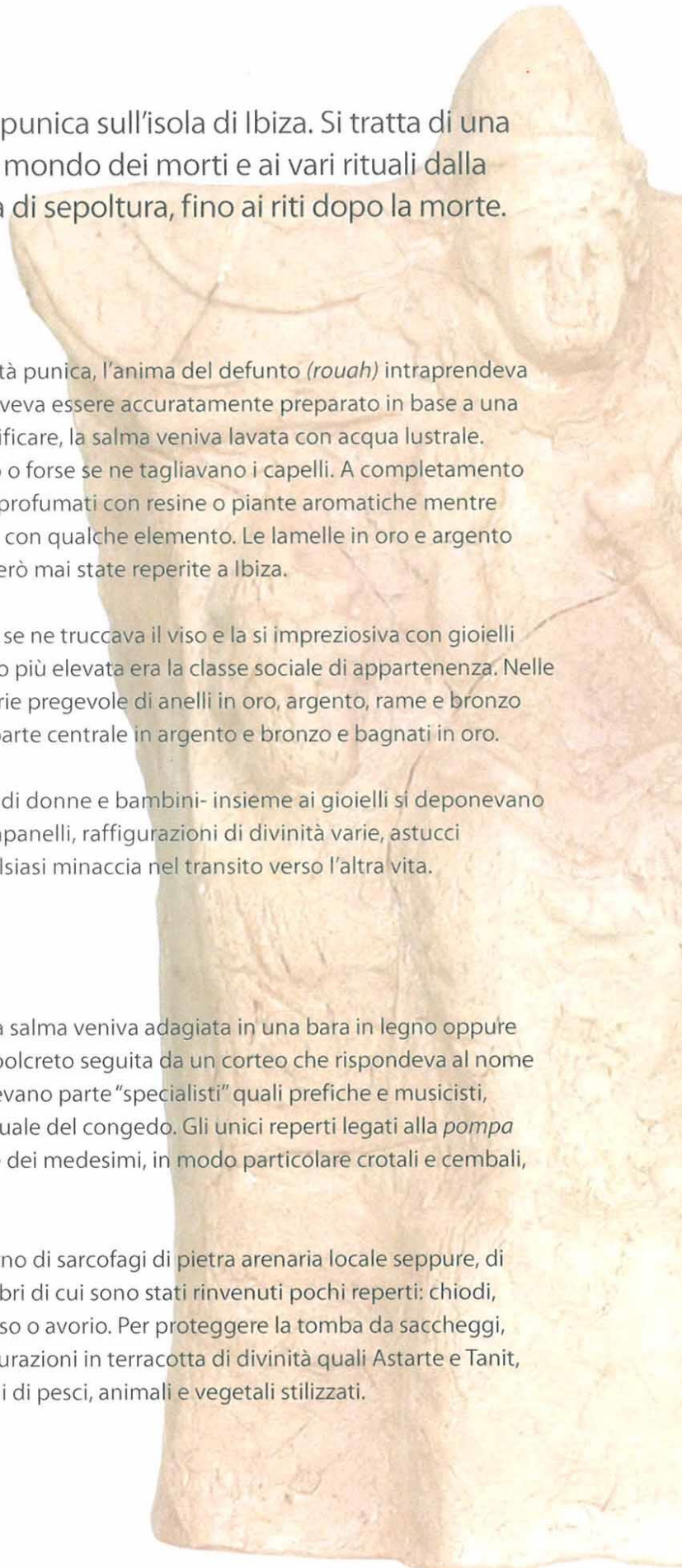
Quindi, la salma veniva avvolta nelle vesti più belle, se ne truccava il viso e la si impreziosiva con gioielli personali e altri ornamenti tanto più pregiati quanto più elevata era la classe sociale di appartenenza. Nelle tombe del Puig des Molins è stata rinvenuta una serie pregevole di anelli in oro, argento, rame e bronzo nonché orecchini e pendenti in oro oppure con la parte centrale in argento e bronzo e bagnati in oro.

Successivamente, sulla salma -in modo particolare di donne e bambini- insieme ai gioielli si deponevano amuleti vari (scarabei, testoline in pasta vitrea, campanelli, raffigurazioni di divinità varie, astucci portamuleti, ecc.) allo scopo di proteggerla da qualsiasi minaccia nel transito verso l'altra vita.

### IL FUNERALE

Al termine dell'esposizione e della veglia funebre, la salma veniva adagiata in una bara in legno oppure su una portantina per essere quindi condotta al sepolcreto seguita da un corteo che rispondeva al nome di *pompa*. Oltre ai parenti, al corteo funebre prendevano parte "specialisti" quali prefiche e musicisti, dal momento che musica e canti rientravano nel rituale del congedo. Gli unici reperti legati alla *pompa* giunti sino a noi sono gli strumenti musicali o parte dei medesimi, in modo particolare crotali e cembali, rinvenibili talvolta nelle tombe.

Le salme potevano essere calate nelle fosse all'interno di sarcofagi di pietra arenaria locale seppure, di consueto, si utilizzavano feretri in legno o letti funebri di cui sono stati rinvenuti pochi reperti: chiodi, cerniere, maniglie oppure elementi decorativi in osso o avorio. Per proteggere la tomba da saccheggi, al suo interno venivano sistemati soprattutto raffigurazioni in terracotta di divinità quali Astarte e Tanit, maschere e teste di donna oppure rappresentazioni di pesci, animali e vegetali stilizzati.



Alcuni degli elementi rinvenuti nelle tombe consentono di individuare il sesso, l'età e il mestiere dei defunti. Ad esempio, nelle fosse destinate alla sepoltura degli uomini predominano anelli-sigillo, coltelli, *estrígilas* (specie di spazzole) e doppie asce. Dal canto loro, nelle fosse riservate alle donne prevalgono reperti connessi all'attività tessile mentre quelle dei bambini sono identificabili data la presenza di giocattoli. La necropoli del Puig des Molins ha consentito di individuare vari mestieri: vasaio, pescatore e pescivendolo, contadino, tosatore, macellaio, amanuense e mercante.

## I RITI FUNEBRI

La sepoltura vera e propria, vale a dire la presentazione del defunto alle divinità, iniziava una volta calati i resti mortali nella fossa. In tale momento si provvedeva a depositare cibi vari e gusci di uova di struzzo, assieme alla dote restante e, nel contempo, si svolgevano i sacrifici, cruenti o meno, e le libagioni rituali quali simbolo di unione tra i morti e le divinità telluriche dell'aldilà.

Contestualmente, si teneva il rito dell'illuminazione consistente nell'accensione di una lucerna posta sopra o vicino alla salma per rischiarare il tetro mondo delle ombre e, di conseguenza, il cammino dell'anima verso l'aldilà. Si offrivano anche sostanze profumate in segno di venerazione della divinità. L'incenso, in grani o polvere, era la sostanza di più largo uso a cui, talvolta, si aggiungevano granelli di cumino. Seguivano balsamo e mirra. Tali sostanze venivano bruciate in appositi recipienti, denominati incensieri fabbricati, nel corso dei secoli, in metallo e ceramica e con forme alquanto diverse, non ultime teste di donne raffiguranti la dea Tanit oppure piccoli altari di arenaria.

## CULTI DOPO LA MORTE

Malgrado il mancato rinvenimento a Ibiza di monumenti funerari analoghi a quelli utilizzati in Oriente o nel Nordafrica per segnalare le sepolture né iscrizioni funerarie simili a quelle di Cartagine, sono stati comunque riportati alla luce elementi vincolati alle tombe per relativa identificazione oppure ai riti post-mortem: betili, altari e stele. Nell'ambito del culto degli antenati, i betili, tronco-piramidali o a forma parallelepipedica, si ritengono segnapoli del regno dei morti. Dal canto loro, gli altari, analoghi ai bruciaprofumi seppure più grandi, sono correlati unicamente alle sepolture mediante inumazione. Infine, oltre a segnalare la tomba, le stele sono anche un ricordo dell'estinto. Assai scarseggianti nella necropoli del Puig des Molins, sono prive di diciture. Un pezzo in arenaria a forma di cratere e un frammento di piedistallo recante dipinti decorativi suggeriscono la presenza di monumenti funebri andati distrutti.